

Le grane
lombarde

La polemica

Farefuturo, decalogo ironico
«Non dite porta la mozzarella»

Ecco il decalogo della finiana Farefuturo per farsi «trovare pronti se intercettati». Regola 1: «Buongiorno, maresciallo». Regola 2: «Mai dire "questo telefono è riservatissimo"». Regola 3: «sconsigliabili frasi come ti ho mandato la mail che sai». Regola 4,

«Evitate le tronche». Regola 5: «Niente messaggi come "fai viaggiare la mozzarella"». Regola 6: «Non vi fidate di chi alza l'età della pensione». Regola 7: «Se vi spostate fatelo di un bel po'». Regola 8: «Se del Csm, non dite è un casino Pasqualino». Regola 9, «Evitate di farvi dire: tu hai la strada spianata per fare il ministro». Regola 10: «Evitate di dire questa cosa serve a Cesare».



Mozzarella, preziosa merce di scambio?

→ **Lista esclusa** Il governatore lombardo si muove per avere gli ispettori al Tribunale di Milano

→ **L'ispezione bloccata** «Chi sono i mandanti?» chiede a Martino. L'intervento del Guardasigilli...

«Alfano me lo aveva assicurato». Al telefono la paura del complotto

Formigoni si difende sulla vicenda della sua lista: «Mai dato mandato a nessuno». Ma per gli inquirenti le telefonate parlano chiaro. E raccontano dei timori di "boicottaggi" e dell'intervento del Guardasigilli Alfano.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Il 23 marzo, a cinque giorni dalle Regionali, il presidente della Lombardia Roberto Formigoni era ancora sulle spine. Il Tar aveva già riammesso la sua lista, decisione confermata dal Consiglio di Stato, ma nei pensieri del Governatore c'era ancora quell'ispezione che il ministero della Giustizia tardava ad inviare al tribunale di Milano. Un ritardo sospetto, inspiegabile considerate le rassicurazioni che gli erano state fornite (secondo quanto ricostruiscono i carabinieri) dal Guardasigilli Angelino Alfano. «Ho ricevuto stamattina una telefonata da colui che si è impegnato a camminare velocemente - spiega ad Arcangelo Martino - invece mi dice che non cammina affatto, né velocemente né lentamente. Che è stato consigliato a stare fermo dallo stesso Arci. Mi ha detto che sarebbe un boomerang pazzesco». I carabinieri annotano e scrivono nell'informativa del 23 aprile che «si evince che la persona con cui il Formigoni ha parlato (e che si era impegnata a camminare veloce-

Il Cesare



Formigoni, 24 marzo

Alle 16:23 Formigoni e l'imprenditore campano Martino si chiamano. M: «Ti chiamò Angelino a te?». F: «Mi chiamò, mi chiamò, si mi chiamò lui (...)».

Formigoni, 25 marzo

Il governatore Formigoni ancora al telefono con Martino chiede perché l'ispezione al tribunale di Milano sia stata bloccata. F: «Quando sai qualcosa mi fai sapere? (...) A questo punto a me sembra che è chiaro che la cosa non si fa. Mi fai sapere per causa di chi e quali sono i motivi, chi è il colpevole? Chi è il mandante e quali sono i motivi?»

mente) è il ministro Alfano, mentre Arci con ogni probabilità si identifica nel capo degli ispettori Miller Arcibaldo».

Formigoni chiede informazioni e Arcangelo Martino si attiva: chiama il "socio" Pasquale Lombardi con cui, attraverso un collaboratore, si accorda di vedersi per chiedere informazioni al sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo. È il 24 marzo, e alle 16:23 Formigoni e Martino tornano a sentirsi: «Mart: "Ti chiamò Angelino?". Form: "Sì mi chiamò (...) Io mi sono arrabbiato con lui perché sabato si era impegnato, gli ho detto ma guarda che è il nostro Capo che ha bisogno di una cosa del genere. Invece, lunedì mi ha telefonato e mi ha detto questo, e ha anche tirato in mezzo Arci (Miller ndr)". Mart: "Io mi so fatto una litigata con lui perché gli ho detto: scusami tu che fai con queste cose? E dice no *chell'ha fatto*, non mi ha firmato lo carta, non mi ha fatto qua, non mi ha fatto là. E non ho capito questo perché con te. (...) Mi sono molto arrabbiato, ma credo che sia un qualche cosa che vada in ostilità con te hai capito?". Form: "Eh, credo anch'io. Sarebbe interessante verificare esattamente da dove nasce, di chi è questa ostilità". Mart: "Eh, ma io questo lo verifico oggi e domani". Form: "Quando sai qualcosa mi fai sapere? (...) A questo punto a me sembra chiaro che la cosa non si fa. Mi fai sapere per causa di chi e quali sono i motivi, chi è il colpevole? Chi è il man-

dante e quali sono i motivi?».

FORMIGONI SI DIFENDE

L'ispezione, quindi, era stata bloccata da via Arenula e il sospetto di Formigoni è che qualcuno abbia deciso "politicamente" lo stop. Cerca "il mandante" e chiede aiuto ad un imprenditore napoletano (ex assessore della giunta socialista Polese, condannato in via definitiva a tre anni di reclusione per concussione nel marzo del 2009 e interdetto per tre anni dai pubblici uffici) con cui è in strettissimi rapporti. «Non c'è nessun mio coinvolgimento né presunto né reale - precisava ieri il Governatore smentendo le indiscrezioni della stampa sulle manovre per la riammissione della sua lista - Sono tutte notizie false e infondate. Ovviamente non ho dato mandato a nessuno, ma mettetevi nella situazione di quei giorni...». Registrata la versione dei fatti del Presidente, però, restano quelle intercettazioni contenute nelle carte dell'in-

La mancata ispezione

«Io voglio sapere da dove nasce l'ostilità mi fai sapere qualcosa?»

Al Guardasigilli

«Guarda che è il nostro Capo che ha bisogno di una cosa del genere»

chiesta romana. Telefonate che secondo gli inquirenti raccontano di come fu proprio Formigoni, che presto sarà sentito dai pm romani, a chiedere l'aiuto degli uomini della Loggia («L'amico Lombardi è in grado di agire?», chiede a Martino il 1° marzo) per la riammissione della lista e ad attivare il meccanismo che portò al coinvolgimento del presidente della corte d'appello milanese Marra, del sottosegretario alla Giustizia Caliendo e del capo degli ispettori di via Arenula Miller (dava istruzioni sui documenti per ottenere l'ispezione). Fino al ministro Alfano. ♦